

RIPARTIAMO DALLA SOLIDARIETÀ. Come dare valore politico al nostro agire locale

Stiamo attraversando un tempo complesso, nel quale la pandemia ha messo a nudo i limiti di un sistema sociale ed economico mondiale, squilibrato e ingiusto, fondato sul saccheggio delle risorse naturali, sull'accumulazione delle ricchezze, sulla competizione di tutti contro tutti, sullo scarto di chi o cosa è considerato inutile. Gli effetti del virus hanno colpito tutti, ma non tutti allo stesso modo.

Ora che si intravede la "ripresa", ora che si celebra la "resilienza", la domanda che come volontari dobbiamo farci è se la nostra aspettativa è che tutto torni come prima, oppure se non sia questo il momento del cambiamento.

Nei nostri territori, operando nelle nuove difficoltà, ma anche scoprendo insospettabili riserve di gratuità, stiamo già sperimentando strade nuove, che rimettono al centro le persone e i loro diritti, che costruiscono relazioni e comunità, che assumono responsabilità collettive, che giocano la sfida educativa, che agiscono la nonviolenza e rifiutano la cultura del nemico e la paura del diverso.

Eppure tutti abbiamo la sensazione che questo non basti, che altre logiche – pure nel terzo settore – siano più forti ed incidenti e che il cambiamento stenti a diventare sistemico.

Per questo, cominciando dal basso, dai territori, ciascuno con i suoi tempi e nel rispetto delle peculiarità del proprio contesto, stiamo ritessendo la rete di un Movimento nazionale, capace di rafforzare l'azione collettiva, soprattutto nella sua dimensione politica.

Nel cammino che ha portato alla revisione dello Statuto ci siamo detti che vogliamo un MoVI che sia "casa comune del volontariato", che accolga, riconosca, metta in relazione, sostenga, tutti i gruppi che condividono l'impegno gratuito per una società più umana e solidale.

Tutto questo non avviene dall'alto e non avviene da sé. Richiede persone e gruppi che riconoscono l'esigenza di collegare il locale al globale e che, per questo, sono disponibili a spendere un po' di energie nella costruzione di queste relazioni più ampie.